

Schwa: l'inclusività passa anche attraverso l'HTML

Oggi, tra le tante richieste mi arriva un ticket per la pubblicazione di un articolo. Nel leggere il contenuto trovo il carattere \emptyset , ovvero lo "schwa".

Bene. La procedura è sempre la stessa: preparazione titolo, paragrafo, HTML e... Già al titolo il primo problema: come si fa il simbolo "∅" sulla tastiera? Non oso immaginare in HTML! Certo prima dell'HTML bisogna partire dalla tastiera, quindi dall'UNICODE.

Prima di procedere vale la pena approfondire.

Cosa è lo Schwa \emptyset ?

Schwa: Origine e significato

La lingua italiana è il risultato di una continua trasformazione che dura da secoli, ma da qualche tempo un semplice simbolo grafico ha scatenato l'opinione pubblica, la stampa, ha acceso il dibattito tra linguisti e richiesto l'intervento dell'Accademia della Crusca.

Sto parlando dello "schwa" o *scevà* (italianizzato), la desinenza finale neutra che sostituisce plurali maschili per una comunicazione più inclusiva a partire dalle parole. Perché lo sappiamo, *le parole sono importanti*.

Per quanto riguarda la sua origine ci sono diverse teorie. I linguisti concordano che le prime tracce del suo utilizzo risalgano all'ebraico medievale. Secondo quanto riporta la Treccani, lo "schwa" è il nome di un simbolo grafico ebraico che indica l'assenza di vocale seguente o la presenza di una vocale senza qualità e quantità. Lo *scevà* appare anche in diversi dialetti del Centro e del Sud d'Italia, ad esempio in

quelli di Napoli e Bari, e nella lingua piemontese.

Soluzioni, proposte, critiche

La lingua italiana prevede che, in caso di moltitudine mista, anche in presenza di un solo maschio, si utilizzi il maschile sovraesteso. Lo “schwa” diventa dunque un tentativo, un obiettivo, una possibilità che mira a creare un linguaggio che rappresenti anche le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+ e che sia adeguato a descrivere una realtà socioculturale mutata nel tempo.

Alma Sabatini nelle sue *“Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana”*, già nel 1987 proponeva come criterio quello del **genere prevalente**, per poi scegliere se usare il maschile o il femminile sovraesteso.

Più recente invece l'utilizzo dell'asterisco o della chiocciola, inseriti nelle parole per definire una pluralità di persone con diversa identità sessuale. Questo uso, però, ha un limite: non ha una pronuncia nella lingua parlata. La sociolinguista **Vera Gheno**, specializzata in comunicazione digitale che ha collaborato per venti anni con l'Accademia della Crusca, ritiene lo schwa preferibile all'asterisco. Un esperimento, lo definisce, che ha raccolto consensi ma anche critiche: il direttore di *MicroMega*, **Paolo Flores D'Arcais**, ha definito un’*“ennesima idiozia spacciata per progressista”* la scelta annunciata sui social del comune di Castelfranco Emilia sull'utilizzo dello schwa (ə) al posto del maschile sovraesteso nei post istituzionali.

Ancora, la linguista **Anna M. Thornton** sottolinea come l'introduzione dello schwa non risolva affatto il problema dell'inclusione.

L'**Accademia della Crusca** ai quesiti pervenuti sui temi legati all'utilizzo dell'asterisco e dello schwa ha risposto che il genere grammaticale è una questione del tutto diversa dal genere naturale.

Ha espresso contrarietà all'uso di asterischi o di altri segni estranei all'ortografia italiana, poiché la forma non ha nulla

a che vedere con la sostanza. Esplicitando: anche chi non gradisce “schwa” e asterischi si manifesta contrario al sessismo linguistico e rispettoso nei confronti delle persone che si definiscono non binarie.

L'unica certezza è che educazione linguistica e educazione emotiva devono andare di pari passo.

Come si fa lo ə “Schwa” sulla tastiera?

Chi non ha mai lavorato con la fonetica o è la prima volta che si trova a scrivere simboli fonetici si porrà la domanda: “Come si fa lo *schwa* sulla tastiera?”.

“E sulla tastiera dello smartphone? Si fa allo stesso modo su Microsoft Windows, su Linux, Apple, Andorid e iOS?”.

C'è uno standard internazionale? La risposta è sì, l'**UNICODE**.

ASCII e UNICODE

Partiamo dicendo che l'**UNICODE**, o *Unicode Consortium*, è il consorzio internazionale di aziende interessate alla **interoperabilità** nel trattamento informatico dei testi in **lingue diverse**, i custodi delle nostre lettere, dei nostri caratteri. *Al 14 settembre 2021 Unicode 14.0 aggiungeva 838 caratteri, per un totale di 144.697. Queste aggiunte includono 5 nuove scritture, per un totale di 159, oltre a 37 nuovi caratteri emoji.*

Prima di arrivare all'**UNICODE**, ovvero il sistema che “integra le lingue” che potremmo chiamare quindi **l'inclusivo dell'informatica**, dobbiamo dare uno sguardo all'**ASCII**. Tutto parte dall'**ASCII** (American Standard Code for Information Interchange) che fu pubblicato dall'American National Standards Institute (ANSI) nel 1968. I caratteri a disposizione dell'**ASCII** sono solamente 256, tutti quelli

rappresentabili con solo 8 bit, ovvero 1 byte, il primo carattere è **0000 0000** e l'ultimo **1111 1111**. Perché tutto quello che facciamo si traduce in BIT.

Byte	Code	Char	Byte	Code	Char	Byte	Code	Char	Byte	Code	Char
00000000	0	Null	00100000	16	Spc	01000000	64	@	01100000	96	a
00000001	1	Start of heading	00100001	17	!	01000001	65	A	01100001	97	b
00000010	2	Start of text	00100010	18	"	01000010	66	B	01100010	98	c
00000011	3	End of text	00100011	19	#	01000011	67	C	01100011	99	d
00000100	4	End of transmit	00100100	20	\$	01000100	68	D	01100100	100	e
00000101	5	Enquiry	00100101	21	%	01000101	69	E	01100101	101	f
00000110	6	Acknowledge	00100110	22	&	01000110	70	F	01100110	102	g
00000111	7	Audible bell	00100111	23	'	01000111	71	G	01100111	103	h
00001000	8	Backspace	00101000	24	(01001000	72	H	01101000	104	i
00001001	9	Horizontal tab	00101001	25)	01001001	73	I	01101001	105	j
00001010	10	Line feed	00101010	26	*	01001010	74	J	01101010	106	k
00001011	11	Vertical tab	00101011	27	+	01001011	75	K	01101011	107	l
00001100	12	Form Feed	00101100	28	,	01001100	76	L	01101100	108	m
00001101	13	Carriage return	00101101	29	-	01001101	77	M	01101101	109	n
00001110	14	Shift out	00101110	30	.	01001110	78	N	01101110	110	o
00001111	15	Shift in	00101111	31	/	01001111	79	O	01101111	111	p
00010000	16	Data link escape	00110000	32	0	01010000	80	P	01110000	112	q
00010001	17	Device control 1	00110001	33	1	01010001	81	Q	01110001	113	r
00010010	18	Device control 2	00110010	34	2	01010010	82	R	01110010	114	s
00010011	19	Device control 3	00110011	35	3	01010011	83	S	01110011	115	t
00010100	20	Device control 4	00110100	36	4	01010100	84	T	01110100	116	u
00010101	21	Neg. acknowledge	00110101	37	5	01010101	85	U	01110101	117	v
00010110	22	Synchronous idle	00110110	38	6	01010110	86	V	01110110	118	w
00010111	23	End trans. block	00110111	39	7	01010111	87	W	01110111	119	x
00011000	24	Cancel	00111000	40	8	01011000	88	X	01111000	120	y
00011001	25	End of medium	00111001	41	9	01011001	89	Y	01111001	121	z
00011010	26	Substitution	00111010	42	:	01011010	90	Z	01111010	122	{
00011011	27	Escape	00111011	43	;	01011011	91	[01111011	123	
00011100	28	File separator	00111100	44	<	01011100	92	\	01111100	124	}
00011101	29	Group separator	00111101	45	=	01011101	93]	01111101	125	~
00011110	30	Record Separator	00111110	46	>	01011110	94	^	01111110	126	
00011111	31	Unit separator	00111111	47	?	01011111	95	_	01111111	127	Del

ASCII BINARY TABLE

Guardando la tabella ci rendiamo subito conto che mancano molti caratteri che ogni giorno vediamo sui nostri dispositivi, dai simboli di lingue non latine alle emoji, per questo motivo era necessario un set di caratteri comprensivo che includesse *tutte* le lingue. Così è arrivato Unicode nel 1991, per poter codificare più caratteri in modo standard e permettere di utilizzare più set di caratteri estesi.

Siamo quasi arrivati alla tastiera, ora bisogna "codificare" ciò che digitiamo, le due codifiche più note sono [UTF-8](#) (Unicode Transformation Format, 8 bit) e [UTF-16](#) (Unicode Transformation Format, 16 bit).

UTF-8 usa da 1 a 4 byte per rappresentare un carattere Unicode quindi con 1 byte, ovvero 8 bit, abbiamo a disposizione 256 combinazioni, sufficienti per rappresentare i primi 128 (cioè da 0 a 127) caratteri dell'ASCII. Nella tabella qui sopra sono

indicati quelli dal binario 00000000 al binario 01111111. Quattro byte possono sembrare veramente troppi per un solo carattere, tuttavia questo è richiesto solo per i caratteri che stanno fuori dal *Basic Multilingual Plane*.

- **UTF-8:**

- 1 byte: ASCII standard
- 2 byte: arabo, ebraico, la maggior parte degli script europei
- 3 byte: BMP (*Basic Multilingual Plane*)
- 4 byte: tutti i caratteri Unicode

- **UTF-16:**

- 2 byte: BMP
- (*Basic Multilingual Plane*)
- 4 byte: tutti i caratteri Unicode

Bene, ora siamo pronti per impostare le nostre tastiere in modo da scrivere anche noi lo ə. Lo schwa minuscolo ha codice U+0259 mentre il maiuscolo ha codice U+018F.



Carattere Schwa Unicode

[UNICODE TABLE](#)

Come facciamo lo schwa con la tastiera (Microsoft, Apple

e Linux)

Lo ə su Microsoft Windows

Come creare una scorciatoia da tastiera per scrivere ə su Windows

1. [Scarica e installa](#) il programma gratuito AutoHotkey;
2. Durante l'installazione, scegliere UNICODE;
3. Conclusa l'installazione, vai sul Desktop;
4. Clicca con il tasto destro del mouse sullo sfondo e clicca su *Nuovo* e, infine, seleziona *AutoHotkey Script*;
5. Chiamalo come preferisci, schiaccia *Invio* e dopodiché clicca con il tasto destro del mouse sul nuovo file, infine dal menù a tendina clicca su *Edit script*;
6. Si aprirà una finestra con alcune stringhe di testo. Non toccarle e aggiungi sotto la seguente stringa:

```
+!a::  
Send, ə  
return
```

Attraverso questa stringa verrà impostata una scorciatoia da tastiera per cui, premendo *Shift* + *Alt* + il tasto *a*, apparirà lo ə.

SCHWA SU APPLE

L'utente "[restuccia](#)" di GitHub ci viene in soccorso con un pacchetto pronto, ho testato la procedura su un MacBook Air 2021 aggiornato al sistema MacOS Monterey.

Al termine della procedure potremo digitare lo schwa ə con il nuovo layout tastiera premendo i tasti option (⌘) + a, per lo schwa maiuscolo Ə, la combinazione di tasti sarà option (⌘) + shift (maiuscolo) + a.

Di seguito i passaggi, oppure puoi seguire la guida su [GitHub](#):

1. Scarica il layout cliccando [qui](#);
2. Apri il file italiano+schwa.dmg;
3. Nella finestra che apparirà, apri “Keyboard Installer”;
4. Trascina il file “italiano+schwa.bundle” sulla finestra di Keyboard Installer;
5. Clicca su “Install for current user”;
6. Riavvia il computer;
7. Clicca sul menu Apple () > Preferenze di Sistema, poi su Tastiera, quindi sulla scheda “Sorgenti di input”;
8. Clicca sul bottone “+”, seleziona “Italiano” nel menu a sinistra;
9. Seleziona il layout “Italiano+schwa” e clicca su aggiungi;
10. Una icona con la bandiera italiana apparirà nella barra dei menu, in alto a destra nello schermo. Clicca sulla bandiera per scegliere il nuovo layout.
11. Per digitare lo schwa ə con il nuovo layout tastiera, basta premere i tasti option (⌘) + a. Per lo schwa maiuscolo Ə, la combinazione di tasti è option (⌘) + shift (maiuscolo) + a.

Linux il più inclusivo

Per scrivere lo shwa su Linux è sufficiente usare una combinazione di tasti:

```
ctrl shift u + 0259
```

questo metodo indica alla tastiere di usare il carattere identificato con il codice UNICODE **U+01DD**

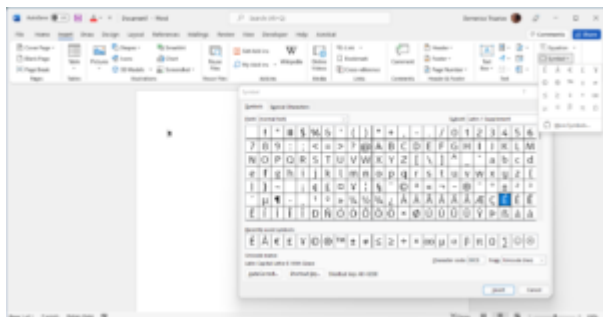
oppure usare il tasto “compose”, solitamente è il tasto ALT GR + SHIFT ma potrebbe cambiare da Desktop a Dektop.

```
compose + e +e
```

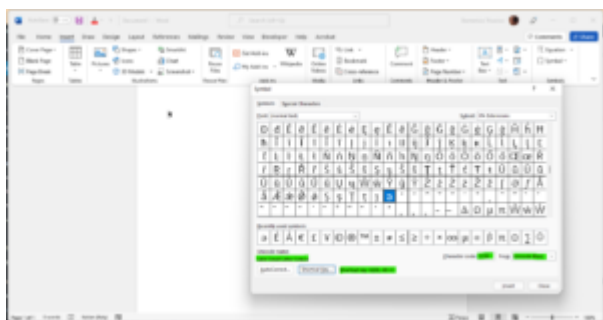
Quindi nessuna installazione particolare, Linux sa,!

Come lo facciamo su Word

Se il nostro sistema operativo non ha il simbolo shwa possiamo andare su “inserisci” e poi il tasto “simboli” e poi su “altri simboli”



Si apre l'elenco dei simboli gestiti dal nostro software, ora non ci resta che andarlo a cercare e selezionarlo.

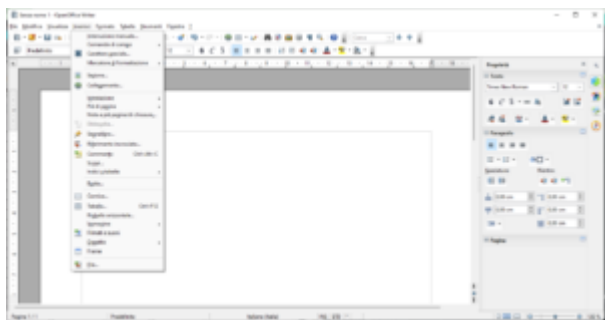


Una volta individuato possiamo usare gli “shortcut key” , ovvero i tasti di selezione rapida, in questo caso mentre scriviamo il nostro documento possiamo scrivere 0259 e poi premere ALT+X:

0259, ALT+X

Come lo facciamo su Open Office Writer

Simile alla procedura per Microsoft Word, andiamo sul menù inserisci e clicchiamo su “carattere speciale”



Ora nella finestra di dialogo selezioniamo “Estensioni fonetiche”, qui la ricerca sarà più veloce avendo già “scremato” per i caratteri di nostro interesse.

come lo facciamo in HTML



[TOPTAL DESIGNERS HTML](#)

Abbiamo visto come possiamo farlo con sistemi operativi e software di scrittura, non resta che comprendere come farlo con il linguaggio di markup sviluppato da Tim Berners-Lee nel 1990: l’HTML, Hypertext Markup Language, lo standard usato per strutturare i documenti del World Wide Web.

Dall’immagine qui sopra vediamo che il codice html è “ə”, un esempio di html è il seguente:

```
<span>ə</span>
```

Se invece abbiamo la necessità di **CSS (Cascading Style Sheets, ovvero fogli di stile a cascata)**, usato per definire la formattazione di documenti HTML, possiamo usare il codice

“\0259”, di seguito un esempio:

```
<!DOCTYPE html>
<html>
<style>
h2:after {
content: ' \0259';
}
</style>
<body>
<h2>Vi presento lo </h2>
</body>
</html>
```

Sugli smartphone

Andorid

Sui dispositivi Andorid, il metodo più veloce è quello di scaricare la tastiera Gboard, quella di Google. Una volta installata ed impostata come predefinita, seleziona come lingua “*Alfabeto fonetico internazionale (IPA)*” e come layout “*QWERTY*” in questo modo ci sarà una fila di tasti in più per i simboli fonetici fra cui lo schwa.

Non ho trovato, purtroppo, una soluzione per la famosa tastiera **SwiftKey di Microsoft per Android**.

Apple iOS

Su iPhone la faccenda è più complicata, partiamo copiando lo schwa, andiamo su “*Impostazioni > Tastiera > Sostituzione testo > +*”, a questo punto incolliamo il simbolo schwa nel campo *Frase*. Nel campo *Abbreviazione* invece inseriamo una combinazione di caratteri comoda o un tasto che non viene suato mai.

Per gli utenti iOS 15 nessuna manovra da fare, il carattere è già inserito di default.

Articolo di Domenico Tricarico e Leila Delle Case.